

piuttosto sul concetto di biopotere o, più correttamente, sull'analisi delle relazioni di potere che trovano un fondamento, appunto, nel *bios*⁶¹.

1. Evoluzionismo socio-culturale

Morgan e Tylor sono i principali esponenti dell'antropologia evoluzionista. Il loro approccio teorico presuppone che ogni società si sviluppa come modello culturale con i propri tratti culturali (economia, diritto, politica e religione). In particolare, Tylor si concentra sul rapporto funzionale tra questi aspetti culturali ed ogni realtà sociale che da essi viene caratterizzata.

Morgan e Tylor anticipano anche la corrente del pensiero etnoantropologico del funzionalismo che si svilupperà successivamente, verso la fine dell'Ottocento, grazie alle idee e al pregevole contributo di Durkheim.

La teoria etnoantropologica morganiana costituisce la base ideologica del marxismo, a cui attinge soprattutto Engels per il compimento della sua opera *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, considerato uno dei lavori più importanti alla base del "socialismo scientifico", volto a dimostrare che lo Stato, non essendo nato con l'uomo, è destinato a scomparire. L'interesse di Engels per l'opera di Morgan *La società antica. Le linee del progresso umano dallo stato selvaggio alla civiltà*, si concentra principalmente sulla parte in cui viene teorizzata l'origine della proprietà connessa a quella dello Stato e l'evoluzione nei vari periodo etnici della storia dell'umanità.

Le ricerche etnoantropologiche di Morgan costituiscono dunque la base generale delle teorizzazioni di Marx ed Engels, ma è lo studio tra natura e società che porta principalmente Marx ad interessarsi dell'organizzazione sociale dei popoli primitivi per poi giungere, molti anni dopo, all'elaborazione di una teoria di trasformazione rivoluzionaria della società capitalistica, un progetto che si sviluppa sulla base dei risultati dell'etnoantropologia evoluzionistica grazie alle scoperte di Darwin e Lyell.

Il progetto di Marx è finalizzato a dimostrare il nesso tra l'origine della proprietà privata e la divisione in classi, e che la soppressione della prima eliminerebbe per conseguenza la seconda, ponendo fine anche alla lotta di classe⁶². Una prospettiva che in un certo senso attualizza il pensiero di Hobbes in un sistema di concorrenza permanente in cui si condensa il fondamento della nuova *forma mentis* propria dell'ideologia del mercato. Una società in cui gli individui sono mossi dal «loro egoismo, dal loro profitto particolare, dai loro interessi privati. Ognuno non pensa che a sé stesso, nessuno s'inquieta per l'altro»⁶³.

Con la teoria superorganica di Spencer, il metodo evoluzionistico e comparativo raggiunge un'unità di concezione tra evoluzione della materia inorganica (Lyell) e materia organica (Darwin) e che sul piano etnoantropologico rappresenta anche l'unità della cultura umana insieme con altre forme di vita sociale. Spetta quindi al metodo evoluzionistico la prima formulazione secondo cui tutte le culture,

⁶¹ U. VERGARI, *Governare la vita tra biopotere e biopolitica*, cit., p. 63.

⁶² P. Rossi, *Marxismo*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 46 e ss.

⁶³ Sul punto si veda K. Marx, *Il Capitale*, trad. it., Libro I, Torino, UTET, 1974.

anche quelle che si caratterizzano con grandi differenze, sono da considerarsi come elementi che concorrono, con gradazioni differenti, alla stessa civiltà⁶⁴.

Parallelamente, ma con un impianto teorico e concettuale completamente differente, si sviluppa, con Boas, la scuola del diffusionismo, una corrente strettamente connessa alla corrente storico-culturale secondo cui ogni realtà sociale è caratterizzata da tratti culturali che si sono diffusi e che continuano a diffondersi nel tempo e nello spazio. La metodologia propone uno studio sincronico delle culture, considerate come entità isolate spazialmente e temporalmente; si tratta di un metodo diametralmente opposto a quello diacronico che si afferma con altre scuole di pensiero. Il metodo sincronico costituisce l'oggetto principale della critica che verrà mossa da altre scuole e correnti di pensiero.

2. *Biopotere e biopolitica*

Le dinamiche della relazione *bíos/mètron* entrano a pieno titolo anche nel discorso sul concetto di biopotere e biopolitica⁶⁵ che, dopo il Settecento, hanno condotto al consolidamento di un'economia di mercato e allo sviluppo dei governi di tipo liberale tipici del Novecento, per giungere fino alla creazione di una nuova forma di potere inteso come governo della vita.

Da questo punto di vista, lo Stato moderno si determina attraverso pratiche di governo rivolte sia alla vita degli individui (singoli e corpo sociale) con lo scopo di gestire e razionalizzare fenomeni naturali (salute fisica, natalità, mortalità), sia come governo della razza, dei flussi migratori, del benessere, della moralità, del lavoro e dei rapporti sociali in genere⁶⁶.

Il concetto di biopotere si struttura dunque come un processo o una serie di meccanismi grazie ai quali la composizione, i tratti, le informazioni e i dati biologici che caratterizzano la specie umana diventano oggetto della politica, della strategia politica, della strategia generale di potere⁶⁷.

Regolare e controllare i momenti fondamentali della vita diviene perciò compito di un biopotere che si avvale del contributo di diversi ambiti scientifici e disciplinari come la medicina, l'economia, la statistica e la demografia e che favoriscono l'introduzione delle categorie di normalità e patologia⁶⁸.

Specularmente entra in gioco anche il termine biopolitica che, invece, sintetizza la diretta implicazione della vita biologica nei fenomeni politici emersi nel corso della modernità: radicalizzazione dei conflitti internazionali, gestione razziale e socio-assistenziale dei flussi migratori interni e delle migrazioni globali⁶⁹,

⁶⁴ A. Mancarella, *La scienza dell'uomo. Prospettive antropologiche*, cit., p. 93-94.

⁶⁵ Cfr. Foucault M., *Sicurezza, Territorio, Popolazione*, trad. it., Milano, Feltrinelli, 2005; Cfr. Id., *Nascita della Biopolitica*, trad. it., Milano, Feltrinelli, 2005.

⁶⁶ G. Preite, *Politica e biometria. Nuove prospettive filosofiche delle scienze sociali*, cit., p. 43.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ T. Serra, *Introduzione* in U. Vergari, *Governare la vita tra biopotere e biopolitica*, Trento, Tangram Edizioni Scientifiche, 2010, p. 11.

⁶⁹ Per maggiori approfondimenti sul punto cfr. M. Calloni, S. Marras, G. Serughetti (Eds.), *Chiedo asilo. Essere rifugiato in Italia*, Milano, EGEA, 2012.